

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

N. 1537

## DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa del senatore STEFANO, BUCCIARELLI, PAPPALARDO,  
LORETO, BAGNOLI, PELELLA, CARPINELLI, BERTONI,  
BONAVITA, SCIVOLETTO, SCAGLIOSO, LARIZZA, MICELE,  
SCRIVANI, PETRUCCI, BENVENUTI, PEPE, MANARA, BORGIA,  
ROSSI, CASILLO e CONTESTABILE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 MARZO 1995

---

Creazione di un parco archeologico nelle ex ville Beaumont-  
Capecelatro della città di Taranto

---

ONOREVOLI SENATORI. - Taranto è una splendida città mediterranea, posta a cavallo di due mari, ricca di storia e di arte, dotata in abbondanza dalla natura di ogni cosa che può essere desiderabile alla vita umana: clima salubre e soleggiato, abbondante terra fertile, splendido paesaggio, grande porto naturale chiuso da isole di incontaminata bellezza.

Questa felice posizione geografica che aveva permesso in antico il sorgere e il prosperare della più grande e raffinata città della Magna Grecia, è stata anche la causa indiretta del degrado che affligge al presente la città moderna.

Quella che pareva destinata ad essere dopo l'unità d'Italia città eminentemente turistica, con vocazione archeologica, ha dovuto pagare un caro prezzo alla causa nazionale accettando di essere trasformata in area di installazioni militari ed industriali di base, quivi attirata dalla posizione strategica, dai grandi e protetti spazi portuali, dalla disponibilità pressochè illimitata di terreni pianeggianti adatti a tale uso.

Qui si sono installati la più grande base navale della Marina militare, la più grande raffineria di petrolio di Europa, il più grande stabilimento siderurgico a ciclo integrale.

Attorno a questi grandi complessi è sorta, sui resti della città antica, una nuova Taranto: una megalopoli di servizio alla struttura militar-siderurgica, una città eterodiretta, ad economia esogena, soggetta di volta in volta ai cicli e alle crisi ricorrenti delle vicende belliche e del mercato siderurgico.

È stata soprattutto la installazione, alla fine del secolo scorso, della base navale e dell'arsenale della Marina militare, a segnare i destini della città con immense requisizioni territoriali: incisioni profonde nella morfologia dei luoghi, sconvolgimento

ed urbanizzazione dell'area della città antica.

Eppure Taranto ha ancora grandi potenzialità di sviluppo attraverso un più corretto e consono utilizzo del suo territorio e delle sue risorse ambientali e culturali.

Venendo a parlare del solo settore archeologico, c'è da osservare che le grandi requisizioni militari hanno insieme distrutto e protetto i resti della città antica: distrutto laddove sono sorti i cantieri e le banchine portuali, preservato e protetto là dove furono fissate le aree di rispetto e di servizio a ridotta urbanizzazione.

Una occasione unica ed irripetibile si presenta ai nostri giorni: con la costruzione, già in avanzato stato di lavoro, della nuova base navale in mar Grande, la Marina militare ha dichiarato la disponibilità di restituire ad usi civici l'area della stazione torpediniere e dell'ospedale militare. In cambio di questa area e dei fabbricati su questa costruiti, il comune provvederà a mettere a disposizione della marina un altro sito su cui potrà sorgere l'ospedale militare.

La volontà manifestata dalla Marina è un annuncio di grande interesse nazionale ed europeo, perchè si avrebbe così la possibilità di creare un grande parco archeologico, dissotterrando per la prima volta, in una zona di grande bellezza paesaggistica, i resti di quella che fu la più splendida città della Magna Grecia.

Il parco sorgerebbe nel cuore della città moderna, lungo la riva di mar Piccolo, comprendendo senza soluzioni di continuità l'attuale villa Peripato (ex Beaumont), il convento di S. Antonio destinato ad ospitare laboratori e depositi della soprintendenza archeologica, l'ospedale militare della Marina che conserva ancora l'impianto settecentesco del giardino del

suo antico proprietario, l'arcivescovo Capocelatro.

È un'area questa mai toccata nè urbanizzata *ab antiquo*, già in parte utilizzata a giardino pubblico ed immediatamente fruibile per intero a questo scopo senza bisogno di interventi e finanziamenti particolari.

In questa area dove sono già fortuitamente venuti alla luce un sacello di età repubblicana e i resti di una villa romana imperiale, sono da collocare alcuni dei monumenti e delle strutture più importanti della *polis* greca.

Tanto è testimoniato dai rinvenimenti e dalle concordi ipotesi formulate dagli studiosi che si sono interessati al sito.

Qui il Lenormant riconosceva nel secolo scorso la presenza di una vasta area sacra; qui il Wuilleumier pone gli stabilimenti commerciali e industriali della città; il Dal Lago e il Lo Porto il mercato delle stoffe.

In questa stessa area sarebbe da collocare, secondo la interpretazione di un passo di Polibio, il *mouseion*, identificato dal Wuilleumier come il teatro piccolo.

È in particolare il Lippolis, che ha compiuto uno specifico studio sulle testimonianze del culto in età greca, a ipotizzare con certezza in questo sito, sulla base di cospicui ritrovamenti di materiali provenienti da stipi votive, «l'esistenza di un'area sacra greca», nella quale sarebbero da collocare strutture templari dedicate a *Dionisos-Hades* ed altre divinità antiche.

«Si tratta di un quartiere della città antica - dice Lippolis - di cui ci sfugge quasi completamente la fisionomia urbana, proprio perchè è stato in gran parte risparmiato dall'indiscriminata espansione edilizia del nostro secolo; questo potrà permettere in futuro indagini sistematiche da cui dobbiamo attendere nuovi interessanti dati sull'insediamento antico».

Si tratterebbe di un evento culturale di interesse non solo nazionale, di una iniziativa che porrebbe Taranto, che già ospita uno dei più importanti musei del

mondo, il più importante della Magna Grecia, alla ribalta dell'interesse archeologico, culturale e turistico della comunità internazionale.

L'area interessata al parco archeologico si estende per circa venti ettari avendo per confine a nord la riva di mar Piccolo, ad ovest piazza Roma e il giardino dell'Istituto talassografico, a sud il tracciato urbano di via Pitagora-via Mignogna-via Viola-via Pupino-via Pitagora sino all'incrocio con via Nazario Sauro, ad est il prolungamento di via Nazario Sauro sino alla linea di costa.

Circa un terzo di essa, l'attuale Villa Peripato, è - come si è detto - già di fruizione civica; minima spesa comporterebbe l'utilizzo immediato anche della restante parte (in cessione dalla Marina militare) a parco pubblico, essendo tutta l'area già recintata e boscata.

Una volta sancito l'uso pubblico del parco, e posto il divieto assoluto di edificazione, si potrebbe procedere alla ricerca archeologica, ritagliando di volta in volta limitati cantieri di scavo secondo le moderne esigenze della scienza archeologica, che richiede interventi misurati ed adeguati tempi per lo studio e la conservazione dei materiali.

Si tratta di un intervento decennale, ma, per sua natura, bisognoso di limitate risorse finanziarie, in ipotesi tre miliardi annui per dieci anni, che ridisegnerebbe la struttura urbana della città di Taranto con grandi vantaggi sociali, economici, culturali ed ambientali.

Sin dalla sua messa in cantiere si avrebbero i seguenti vantaggi immediati per la città:

la restituzione ai cittadini, dopo oltre un secolo, dell'affaccio a mar Piccolo;

la creazione di un grande parco pubblico nel centro della città;

la dislocazione contigua e funzionale di: museo archeologico nazionale (che verrebbe a trovarsi ubicato sul confine sud-occidentale del parco), nuova sede dei laboratori e depositi della soprintendenza archeologica (nel convento di S. Antonio

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

compreso nel perimetro del parco), laboratori e scuole archeologiche da ubicarsi nei padiglioni e servizi dell'ospedale militare, che potrebbero ospitare anche la sede dell'Istituto per la storia e l'archeolo-

gia della Magna Grecia, nonché gli annuali convegni sulla Magna Grecia, trovandosi tra le strutture in dismissione anche una sala conferenze adeguatamente attrezzata.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

1. Per la salvaguardia e il recupero del patrimonio archeologico esistente nell'area urbana di Taranto, è costituito il Parco archeologico della città di Taranto, di seguito denominato «Parco».

2. Il Parco comprende l'area urbana, già parzialmente appartenente al demanio militare, compresa fra la riva del mar Piccolo a Nord, piazza Roma e il giardino dell'Istituto talassografico ad ovest, via Pitagora, via Mignona, via Viola, via Pupino e via Pitagora fino all'incrocio con via Nazario Sauro a sud, e il prolungamento di via Nazario Sauro sino alla linea di costa a est, in conformità alla planimetria allegata alla presente legge.

3. Nell'area del Parco non potranno essere realizzate nuove costruzioni. All'interno del Parco saranno ubicati i depositi e i laboratori della sovrintendenza per i beni archeologici, nonché le sedi dell'Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia e della sezione tarantina della Società di storia patria per la Puglia.

## Art. 2.

1. La regione Puglia, con legge:

a) determina le modalità di acquisizione al Parco delle aree appartenenti al demanio militare;

b) individua la localizzazione e le caratteristiche di una struttura idonea ad ospitare l'ospedale militare.

2. La regione Puglia, la provincia di Taranto, il comune di Taranto, il Ministero della difesa e il Ministero per i beni culturali e ambientali concludono, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, un accordo di programma al fine di

determinare le modalità e i tempi di attuazione degli adempimenti di rispettiva competenza e delle erogazioni finanziarie di rispettiva spettanza.

3. Il contributo dello Stato per la realizzazione del Parco ammonta a lire 30 miliardi nel triennio 1995-1997. Alla copertura del relativo onere, pari a lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

#### Art. 3.

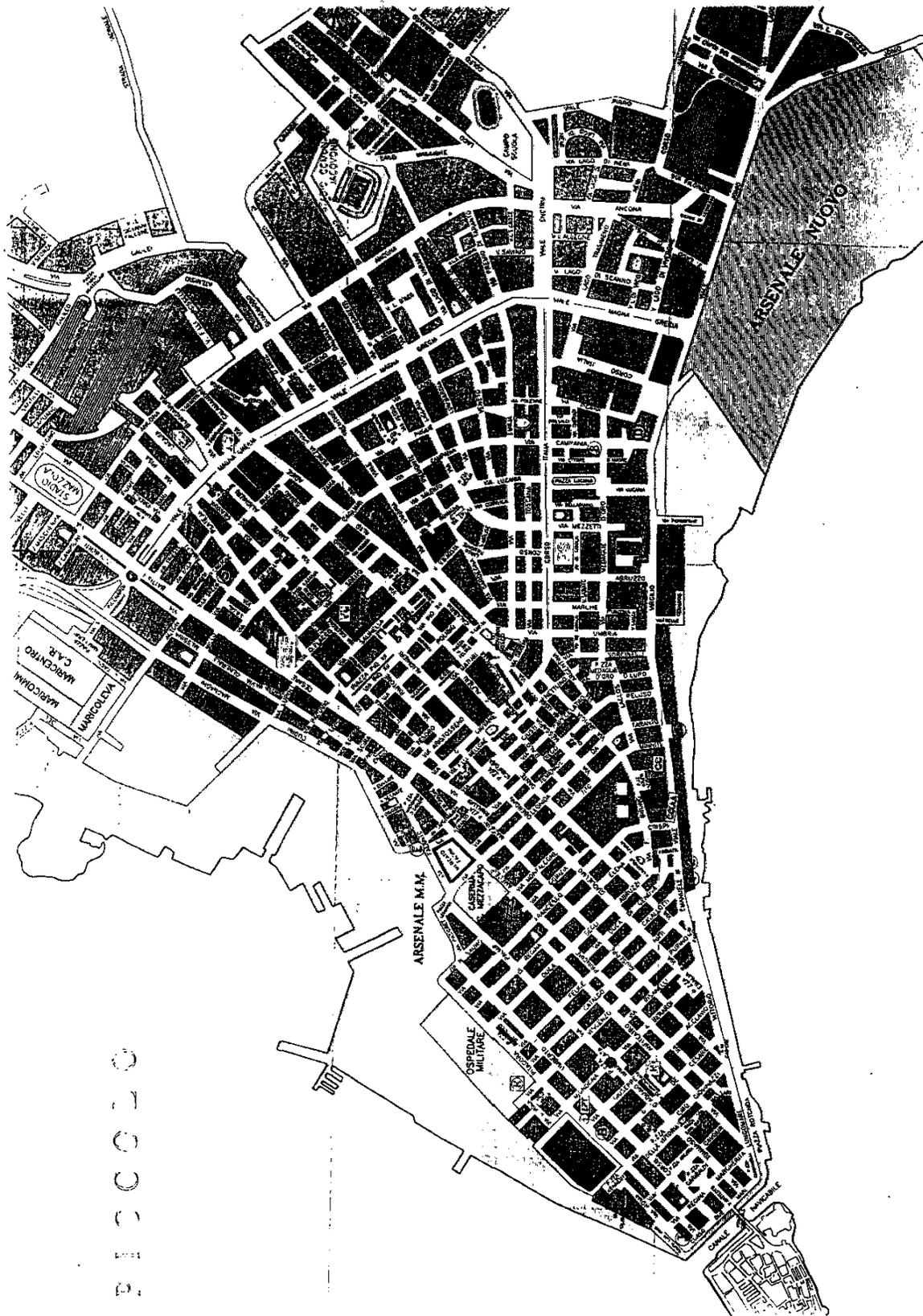
1. Le opere necessarie per la sistemazione del Parco sono realizzate dalla regione Puglia, ferma restando la competenza della sovrintendenza per i beni archeologici di Taranto per i lavori di scavo, restauro e sistemazione del patrimonio archeologico.

2. Alla gestione del Parco provvede direttamente il comune di Taranto, che assicura la partecipazione delle associazioni culturali esistenti nel territorio. Il comune inoltre:

a) realizza corsi di formazione professionale, per la preparazione del personale qualificato necessario per la gestione e la valorizzazione del Parco;

b) promuove, anche attraverso convenzioni con gli altri enti di cui al comma 2 dell'articolo 2, iniziative per la valorizzazione didattica e turistica del Parco.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



P. I. C. C. O. L. O.

